

**Consumi.** In controtendenza condizionamento e cellulari

# Gelata sui beni durevoli: nel 2012 calo del 9,4%

**40,7 miliardi**

## Prestiti erogati

Nei primi dieci mesi del 2012 le società finanziarie del credito al consumo hanno erogato circa 41 miliardi, l'11,2% in meno sull'analogo periodo del 2011

**-18%**

## Dato di ottobre

Settembre è stato il mese peggiore per il credito al consumo. In ottobre il calo dei prestiti è stato contenuto nel 4%

**-25%**

## Auto

Settembre nero per l'erogato dell'auto. Il picco negativo del 2012. In ottobre il calo si è assestato al -5%

**Emanuele Scarci**

MILANO

Se i consumi degli italiani scivolano su un piano inclinato crollano invece i prestiti nel credito al consumo, in particolare quelli destinati all'acquisto dei beni durevoli: auto nuove e usate, mobili ed elettrodomestici. E smottano anche i prestiti personali e la cessione del quinto dello stipendio. Per l'industria del credito al consumo il preconsuntivo 2012 si tinge di grigio fumo: nei primi dieci mesi, secondo Assofin, sono state finanziate operazioni per 40,7 miliardi, l'11% in meno dell'anno scorso. E anche ipotizzando che il 2012 si concluda con erogazioni vicine ai 50 miliardi (molto difficile) torneremo indietro di dieci anni. Lo scenario, però, non è così negativo per tutti: per esempio Findomestic stima per quest'anno una crescita dei prestiti del 3% a 4,7 miliardi.

«Purtroppo - osserva Chiaffredo Salomone, ad di Findomestic - la riduzione del reddito delle famiglie e la forte pressione fiscale ci riportano indietro nel tempo. Al Governo abbiamo suggerito di incentivare la deducibilità degli interessi sui prestiti: la crescita avrebbe finanziato le minori entrate. Ma hanno risposto che non sa-

crificano una entrata certa con una incerta. Bisogna rispettare il patto di stabilità».

Intanto dall'Osservatorio sui consumi di Findomestic emerge che i consumi degli italiani sono calati meno del reddito: nel 2012 si stima che, a fronte di un calo del reddito disponibile del 4,5% reale, i consumi interni si siano contratti del 3,4%. Mentre i beni durevoli sono crollati del 9,4 per cento. «Gli acquisti di questi beni - aggiunge Salomone - sono stati rinviati quando non strettamente necessari e la vita media di questa tipologia di beni è in continuo aumento».

Nei primi dieci mesi dell'anno i prestiti per l'acquisto di auto sono crollati di circa il 20% a 8,4 miliardi, i prestiti personali di circa il 10% a 13,5 miliardi e le carte rateali (con opzione) intorno al 7% a 10,8 miliardi. Tutte le categorie di prodotti arretrano tutte, eccetto il condizionamento con vendite in crescita del 9,4% e, soprattutto, i cellulari (+24,1%), prodotti che conoscono un ritmo di sostituzione così elevato da mettere in discussione l'appartenenza degli stessi alla categoria dei beni durevoli.

E nel 2013? «Temo - aggiunge Salomone - che la contrazione dei consumi possa proseguire

fino a metà 2013. Sulle decisioni delle famiglie continueranno a pesare gli effetti della manovra di bilancio, la compressione del reddito disponibile e l'incertezza sulle prospettive di reddito».

Gli analisti prevedono per il prossimo anno un ulteriore ridimensionamento della domanda a fronte di un'analoga diminuzione del reddito disponibile reale: -1,1% per entrambi. Alla fine del 2013 il livello dei consumi interni risulterà, in termini reali, del 5,7% inferiore rispetto a quello del 2007, mentre il reddito disponibile si sarà ridotto del 10,3% rispetto al livello pre-crisi.

Che fare? «In ottobre il mercato ha dato qualche segnale di miglioramento - spiega Salomone - Ciò non toglie che ciascuno debba fare la sua parte. Noi, per esempio, abbiamo ridotto i costi di struttura di 3 punti percentuali, dal 39 al 36%, che abbiamo ribaltato sul consumatore. Il Governo potrebbe fare la sua: per esempio rendere più efficienti le infrastrutture e quindi, alla fine, far pagare meno il credito». Ma poi il top manager spiega che il mercato premia Findomestic per gli ultimi prodotti novità che puntano sulla trasparenza e sulla flessibilità (compreso

un conto deposito che rende dall'1,5 al 2,5% ma di estrema praticità).

Dall'Osservatorio sui consumi di Findomestic sono emersi altri segnali. Per esempio, la crisi sta trasformando il concetto di fiducia degli italiani: famiglia, amici e gruppi solidali diventano i punti di riferimento fondanti di cui fidarsi. Nei dettagli per quanto riguarda la fiducia nelle banche risulta che, in una scala da 1 a 10, il valore medio indicato dagli intervistati è di 4,1 con il 69% che ha indicato un valore fra 1 e 5. Quanto all'andamento della fiducia nelle banche negli ultimi anni il 63% degli intervistati dichiara che è peggiorata, il 32% che è rimasta stabile. Infine quanto al grado di soddisfazione sulla situazione italiana nel suo complesso, sempre in una scala da 1 a 10, il voto medio è stato di 3,05, il livello più basso da settembre 2011.